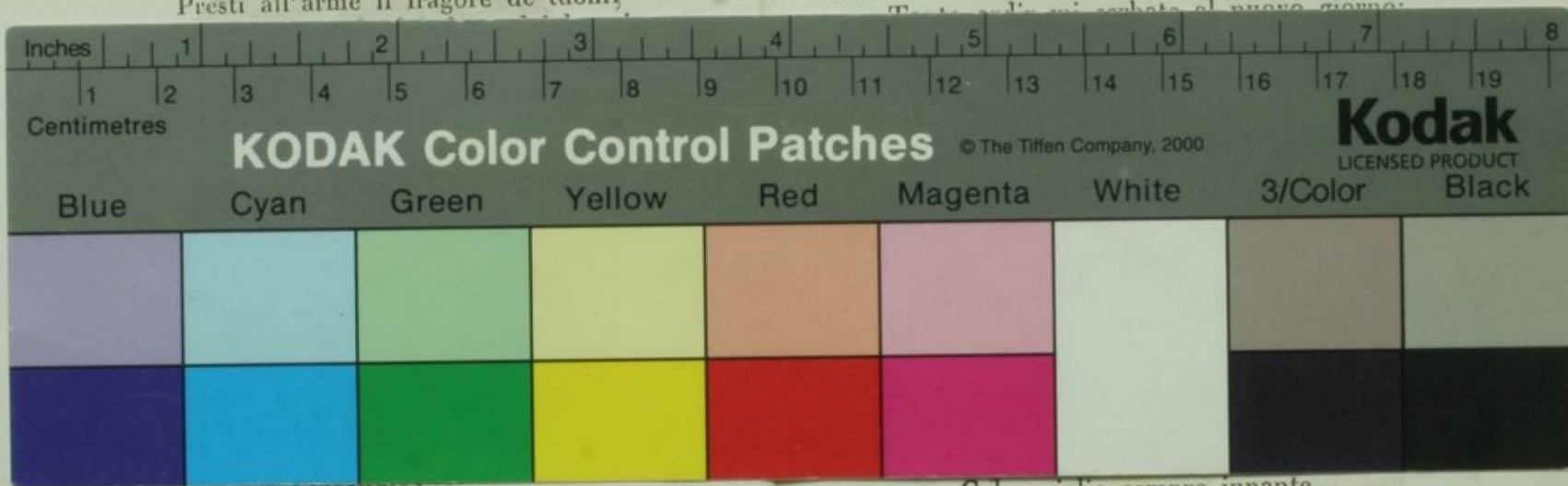


La sonante procella che accampi  
Presti all'arme il fragore de' tuoni;

SECONDA 23  
BRIG. Pronti ne vedi e risoluti. *(mettendo mano ai pugnali)*  
ERM. Basta :



*porale va cessando. Alcuni Briganti scendono dall'alto con ceste, e fiaccole accese.)*

### SCENA II.

*Suono lontano di trombe. ERMANO vestito da brigante, e detti.*

BRIG. Viene, Ermano! *(dall'alto)*

ALTRI La tromba a lui risponda, *(al basso)*  
Voliangli incontro.

ALCUNI E' qui s'appressa: Oh! come  
'Tristo ha l'aspetto! *(dall'alto)*

BRIG. Ermano, *(incontro ad Ermano)*  
Tardo ben giungi: che t'avvenne?

ERM. Amici....

BRIG. Favella.

ERM. Uopo ho di voi.

Col periglio sempre innante  
È più vivo il suo goder.  
TUTTI Sol la vita del Brigante  
È la vita del piacer.  
ERM. Nelle stragi e nell'amore  
Generoso e ardito ognor,  
Sono fiamma del suo core  
La sventura ed il valor.  
Sempre lieto ei sempre canti  
Fra la spuma dei bicchier'.  
TUTTI Sol la vita dei Briganti  
È la vita del piacer. *(tutti i Briganti si disperdono qua e là sotto gli alberi, e si sdraiano per riposare. - Le sentinelle restano sempre sull'eminenze. - Le faci si spengono, nè resta che una lanterna attaccata ad un albero.)*

B. n.º 16.



I. R. TEATRO ALLA SCALA

**I BRICANTI**

*Melodramma Serio*

MILANO

PER LUIGI DI GIACOMO PIROLA

MDCCCLXXVII.

# I BRIGANTI

MELODRAMMA IN TRE PARTI

DA RAPPRESENTARSI

NELL'I. R. TEATRO ALLA SCALA

L' AUTUNNO 1837.



MILANO

Per Luigi di Giacomo Pirola

M. DCCC. XXXVII.

LB. 0068. a1

00177

# I BRIGANTI

TEATRO ALLA SCALA

## PERSONAGGI

## ATTORI

3

MASSIMILIANO CONTE DI MOSS.		Sig. <sup>r</sup> MARINI IGNAZIO.
ERMANO	} suoi figli.	} Sig. <sup>r</sup> PAGANINI GIOVANNI. Sig. <sup>r</sup> CARTAGENOVA ORAZIO.
CORRADO		
AMELIA D' EDELREICH, sua nipote.		Sig. <sup>a</sup> DERANCOURT DESIDER.
TERESA, confidente di Amelia.		Sig. <sup>a</sup> POCHINI ANGELA.
BERTRANDO, solitario.		Sig. <sup>r</sup> QUATTRINI GIOVANNI.
ROLLER, amico di Ermano.		Sig. <sup>r</sup> MARCONI NAPOLEONE.

### CORI E COMPARSE

Partigiani - Armigeri - Ancelle - Servi - Briganti.

*L' azione è nella Norvegia, nel castello Moss, e ne' suoi contorni. - Epoca 1600.*

Parole di JACOPO CRESCINI.

Musica del Maestro SAVERIO MERCADANTE.

*I versi virgolati si omettono per brevità.*

Le Scene sono nuove d' invenzione ed esecuzione dei signori CAVALLOTTI BALDASSARRE e MENOZZI DOMENICO.



## PARTE PRIMA



### SCENA PRIMA.

REGGIA ESTERNA CON LOGGIE E GALLERIE.  
Colonne e gradinate che mettono negli appartamenti.  
Da un lato *berceau* con sedili.

*Alcune DONZELLE con canestri di fiori, veli, ec.,  
accompagnate da TERESA.*

Coro **C**ome un etereo - spirito dileguasi  
Fra la caligine - che il Mondo accerchia,  
Ella invisibile - si strugge in lacrime,  
E l'età vergine - sfiora in sospir'.  
Simile a tortora - nata per gemere  
All' esca nutresi - del suo martir.  
»Perchè sì languida - appar quell'alma,  
»Perchè la rorida - guancia appassi?  
»E l'occhio chiedere - sembra una calma  
»Che il Mondo misero - mai non largi?  
*(tutte incontro ad Ame. che si appressa)*  
»Ti piaccia accogliere - l'umile onore  
»Che vogliam renderti - di schietta fe;  
O eletta ai talami - del tuo Signore,  
Le gioje danzano - intorno a te.

## SCENA II.

AMELIA turbata, e dette.

TER. Tu piangi?

AME. È mio retaggio  
Il pianto; almen nel tuo fidato seno  
Liberamente io posso  
Versar le stille di che il ciglio ho pieno.

TER. Corrado t'ama.

AME. È questa  
Delle sventure mie la più tremenda.  
Egli arde alla mia vista, io quando il veggio  
Scorrer mi sento in cor gelo di morte.

TER. Ma Ermano, il sai, tra l'armi  
Cadde...

AME. Segreta voce  
Ch'ei vive ancor mi dice.

TER. A che t'illudi?

AME. Deh! non togliermi almeno,  
Nell'orror della mia sorte funesta,  
La speme, unico ben che ancor mi resta.

Quando, o guerrier mio splendido,  
Sarà ch'io ti riveda:

Odi le angosce e i palpiti,

Dirò, della tua preda:

Mira la guancia pallida,

Ma pien di fiamme il cor.

Ah! tu sei lunge, e immemore

Non odi i miei lamenti,

Il gemito non senti

D'un infelice amor.

CORO A te destin propizio  
Stringe beati nodi,

Quanto tu vedi ed odi  
Ti scorge a di miglior.

AME. Tacete ... sol di ambasce  
Saranno i giorni miei  
Ermano, ah! dove sei?  
Fido a me vivi ancor?

Si, tu m'ami, ed io ti sento,  
Già ti stringo, oh gioja estrema!  
Vedi il cor come mi trema  
Come brilla il mio pensier!

Vieni, o caro, un sol momento  
Vieni al sen di chi t'adora;  
E se avvien ch'io spiri allora  
Sarò spenta di piacer.

CORO Come l'alba al cielo e all'onda,  
Sorte arride a te beata,  
L'aura anch'essa innamorata  
Par ch'esulti al tuo piacer. (via)

## SCENA III.

AMELIA siede, quindi CORRADO.

AME. Ite, vani ornamenti: o gigli, o rose,  
Immagini di vita, io vi ricuso.

COR. Perchè sempre t'invola  
Quando all'imene tuo tutto festeggia?

AME. E tu perchè furtivo (si alza improvvisamente)

Tu mi sorprendi allora  
Ch'esser sola vogl'io col mio dolore?  
Forse a insultarmi vieni?

COR. O donna, alfine  
Quest'alterezza tua deponi; ascolta  
Chi t'ama.

AME. E tu deponi

La finta larva e la natia riprendi.  
Mal sulle labbra tue suona d'amore  
La divina parola.

COR. Amelia, è questo  
Il frutto di mie pene?  
Finor l'amante udisti...  
Guai se parla il Signor!..

AME. Serba a' tuoi vili  
Satelliti l'impero  
Delle minacce. *(in atto di partire)*

COR. Arresta!  
Pensa.

AME. Che vuoi?

COR. Quest'è la volta estrema  
Ch'io sì mite ti parlo... pensa, e trema.  
*(cercando celare la sua agitazione)*

Fin che un resto di ragione  
Mi favella e di pietade,  
Cedi; a me null'uom si oppone,  
A un mió cenno mille spade  
Sul tuo capo...

AME. Sfoga l'ira,  
Scopri alfine il tuo pensier.  
Non ti temo, io so sfidarti,

COR. A morire, il sai, son pronta.  
Pensa ben che abbandonarti  
Posso in seno al pianto e all'onta;  
Ch'io ... *(avvicinando la destra al pugnale)*

AME. T'arresti? Oh! vibra, mira  
Quanto io temo il tuo furor. *(lancian-*  
*dosi con impeto verso Cor. e presentandogli il petto)*

COR. Se per te non ha diletto *(ricomponendosi)*  
Lo splendor che darti io bramo,  
Mi farò tapino, abbietto,  
Vedrà il Mondo quanto io t'amo;

Il tuo cor se ottenga in dono  
Volentier scendo dal trono,  
Ogni gioja, ogni speranza  
Ho riposta, Amelia, in te.

AME. Darmi in Terra ciò che anelo  
Non puoi tu, nè il tuo potere:  
Spero äita sol dal Cielo,  
Ch'ode i pianti e le preghiere:  
Ei può rendermi soltanto  
Quei, per cui verso tal pianto,  
O la vita che mi avanza  
Tronchi pur che mia non è.

COR. E ancor l'ami? e dirlo ardisci?

AME. L'amo, sì, d'immenso affetto. *(con tra-*

COR. L'oblia. *sperto)*

AME. Mai.

COR. Trema.

AME. Ferisci,

È d'Erman tutto il mio cor.  
COR. Stolta! invano Erman tu chiedi;  
Egli è spento.

AME. Spento?.. o Ciel! *(atterrita)*

Tu m'inganni.

COR. Io? mira, vedi  
Questo vel d'amor fu pegno.

*(le porge un velo intriso di sangue, e*

AME. Taci. *nel riconoscerlo Ame. dà un grido)*

COR. A te di morte in segno  
Ei lo invia.

AME. Cessa, crudel!

*(a 2)*

COR. Perchè di pianto inutile  
Bagni le luci, o cara,  
Avrai dinanzi all'ara  
Ogni compenso in me.

Pensa che sol quest' anima  
 L' anima tua sospira,  
 Trema se amor in ira  
 Si cangerà per te.  
 AME. Scorrete alfine, o lagrime,  
 Più il duol non mi spaventa,  
 Con lui mia vita è spenta,  
 Tutto sparì da me. *(baciando il velo)*  
 Di morte è ancor interprete  
 Mi posa ognor sul core;  
 Lieta nell' ultim' ore  
 Io spirerò su te. *(via)*

## SCENA IV.

## RECINTO DEL CASTELLO.

Da una parte chiostro solitario, dall' altra un picciol tempio gotico: in fondo il lago, e alcuni salici sulla riva.

ERMANO, e ROLLERO *si appressano colla barchetta, e discendono guardinghi.*

ERM. Tutto intorno è silenzio: inosservati  
 Toccar possiam la spiaggia. *(guarda intorno)*  
 Sgombro di armati è il loco... Ahi, qual qui torno!  
 O mio rossor!.. ma chi mi spinse a tanta  
 Rùina?.. chi?.. lo stesso  
 Mio sangue... un padre irato,  
 Un fratel empio!

ROL. I tuoi trasporti affrena;  
 Ha voce e orecchio quanto vedi intorno.

ERM. Fratel no, ma nemico: a te non torno *(senza badargli)*  
 Per vendicarmi de' miei dritti offesi;  
 Vengo sol un tesoro  
 A riprender ch' è mio... Ma come offirmi

A lei?.. potrà l' infinto  
 Manto celar la mia vergogna?

ROL. Pensa  
 Che a lei sei presso.

ERM. È ver, tutto mi parla  
 Di lei, del nostro amor: l' aura che spira,  
 Il caro nome in ogni tronco inciso,  
 Il lago, la foresta,  
 Quai soavi memorie in cor mi desta!

Questi due verdi salici *(riguardando  
 i due salici sopra la sponda)*

Piantati a lieti giorni,  
 Crebber di spoglie adorni,  
 Di fiori si verstir.

»I rami insiem conserti,  
 »Le frondi accolte insieme,  
 »Simbol porgeano e speme  
 »Di placido avvenir.

Vane speranze e sogni!  
 Invano io vi richiamo,  
 Lunge da lei che bramo,  
 Tutto è per me dolor.

Felice me se almeno  
 Potrò morirle accanto,  
 Si cangerà il mio pianto  
 Nell' estasi d' amor. *(preludio d' arpa  
 dentro il chiostro)*

Qual soave armonia!  
 Di quell' Angiol divin questo è il concerto!  
 Segui... al tuo suono il cor rapir mi sento!

AME. Desio d' armi e di vittoria *(dal chiostro)*  
 Ti strappava dal mio sen...  
 Non è amore senza gloria,  
 Torna, torna, amato ben.  
 Dei conflitti sanguinosi  
 Troppo è barbaro il piacer.



Il mio sen de' tuoi riposi  
Sarà placido origlier.

ERM. Cari accenti! ancor pietosi  
A me volgi i tuoi pensier'! *(cessa la melo-  
dia, ed Erm. si avvia al luogo da cui usciva)*

ROL. Scoprirti vuoi? *(arrestandolo)*

ERM. Mi lascia.

Vo' vederla.

ROL. Rifletti che in nemica

Terra, Ermano, tu sei.

ERM. Va, veglia, io volo a lei. *(impaziente. La campana  
del tempicetto dà alcuni tocchi lugubri. Erm. si arresta)*

Sacro agli estinti è il bronzo mattutino;  
Forse, forse m'annunzia il mio destino!

### SCENA V.

AMELIA, e detti.

*(Amelia esce dal chiostro con velo nero sopra la testa, e viene ad  
inginocchiarsi dinanzi il tempicetto. Rollero in disparte, ed Er-  
mano, che leva l'elmo, e si prostra.)*

CORO FUNEBRE d' UOMINI e DONNE di dentro.

Tutto quaggiù si solve,  
Non val forza e virtù,  
Ogni cosa quaggiù  
Ritorna in polve.

ERM. Prega! per me un accento *(guardando Ame.)*  
Volgesse al Ciel! mi assolverebbe Iddio!

AME. La vita ha un' egual sorte,  
Non dura che un sol dì;  
Se il padre mio perì  
Deh! vieni, o morte.

ERM. Il padre!... il padre è spento?...  
E senza il suo perdon viver poss'io?

CORO Qual nebbia al Sol si sface  
Fuggono gli anni e i dì.

TUTTI Preghiamo a chi morì  
L'eterna pace.

*(I Cori interni lentamente finiscono la cantilena: Ame. re-  
sta inginocchiata sulla soglia della chiesa. Erm. vorrebbe  
avvicinarsi, e fa cenno a Rol. di allontanarsi)*

ERM. Come turbar poss'io *(da sè calandosi la visiera)*  
Quel puro spirito tutto in Dio raccolto.  
Io tremo... o cor, ardire!

AME. Chi s'appressa? chi sei? *(con sorpresa)*

ERM. Un infelice  
Che d'ogni gioja in bando

La sorte invidia di colui che piangi! *(da sè)*

AME. (Qual voce? Ancor l'intesi.)

ERM. Perchè il guardo  
Rivolgi altrove? sì mirar t'è grave  
La sventura...

AME. Io son pur sì sventurata!

ERM. Piangi?

AME. Io?... *(Tremo, vacillo!)* *(incerta, riguar-  
Tu?... forse tu?... delirò! dandolo con attenzione)*  
Ah tu desso non sei; Ermano è spento.

ERM. L'ami tu ancor?

AME. Più di me stessa.

ERM. Amelia,  
Ei vive.

AME. Ei vive? e nel mio sen non vola?

ERM. Ei t'è presso; mi guarda,  
Riconoscimi. *(alzando la visiera)*

AME. E fia vero? il desio  
Non m'illude? tu sei?

ERM. Sì, Ermano son io.

AME. Tu ancor vivi? Non è un sogno?  
Io ti trovo, io ti rivedo.

ERM. Tu sei mia? null' altro agogno,  
Al destino io più non chiedo.

AME. Da quel dì che mi lasciasti  
Sparve teco ogni mio riso.

ERM. Io da te, mio ben, diviso,  
Vissi in ira al Mondo e al Ciel.

AME. Ma perchè mi abbandonasti?  
Fosti, Ermano, assai crudel!

ERM. Tu m' accusi ingiusta.

AME. Almeno  
Un tuo foglio.

ERM. Ah! tu non sai  
Quante frodi!...

AME. Nel mio seno  
Versa, o misero, i tuoi guai.

ERM. Tradimento atroce, orrendo,  
Mi strappava al padre e a te...  
Ma ancor vivo. *(con furore)*

AME. Erman, t'intendo,  
Deh! sommessò, parla a me!

ERM. Sì, un fratel fu il disumano  
Che a lasciarti m'ha costretto:  
Da quel giorno errai lontano  
Senza patria, senza tetto;  
Fra i viventi vagabondo,  
Come belva nel deserto,  
Mi fu tenda il Cielo aperto,  
Mi fu letto il nudo suol.

AME. Cessa! ah! cessa... mi spaventi  
Col racconto de' tuoi mali:  
I miei furono più lenti,  
Ma ognor gravi, ognora eguali;  
Come in carcere profondo

Fra il sospetto e la paura,  
Senza il padre in queste mura  
Io vivea di morte sol.

## SCENA VI.

ROLLERO *frettoloso, e detti.*

ROL. Erman.

AME. Che avvenne?

ROL. Alcuno  
S' appressa.

AME. Ei forse? Ermano,  
Fuggi.

ERM. Io fuggir?

ROL. È vano. *(retrocedendo quando  
vede che Cor. si avvicina)*

ERM. Tu tremi? ho un ferro ancor. *(ad Ame., la  
quale prega Erm. di coprirsì almeno colla visiera)*

## SCENA VII.

CORRADO, e detti.

COR. *(Che veggo! entro mie soglie (da sè)  
Armato un uom si accoglie!)*  
Donna, tu alfin mi sveli *(ad Ame.)*  
L' arcano tuo dolore;  
Ei che tra l' ombre celi  
È amante o traditore;  
Solo io qui son Signore,  
Costui palesa a me.  
Del giusto mio furore  
Trema per lui, per te.

AME. No, traditor qual credi

Questi non è che vedi,  
Ei venne...

ERM. A che cercando *(immobile, ad Ame.)*  
Scuse vai tu? la mia

Destra educata al brando  
Gli apprenderà chi sia.

COR. Superbo! al tradimento  
L'insulto aggiungi ancor?  
Esci.

ERM. Io? Nè tu, nè i prodi *(con furia)*  
Tuoï sgherri no 'l potranno.

ROL. (Erman!)

AME. (Deh! cedi e m'odi. *(ad Erm.)*)  
Morir mi vuoi d'affanno?)

COR. Or il vedrai.

AME. Sospendi *(a Cor.)*

Deh!

ERM. Alla viltà discendi  
Dei prieghi?

COR. Orsù accorrete. *(chiamando le guardie)*

AME. Parti. *(ad Erm.)*

ROL. Mi segui. *(trascinandolo seco risoluto)*

ERM. No.

Se del mio sangue hai sete  
Morte temer non so.

### SCENA ULTIMA.

TERESA, PARTIGIANI, ANCELLE, ARMIGERI,

TER. ANC. Amelia, sì turbata? *(ad Ame.)*  
Che fu?

CORO Signor, ai tuoi *(a Cor.)*  
Cenni s'iam pronti.

COR. Or voi *(ai soldati)*

Un traditor mirate  
Ne' lari miei; svenate  
L' indegno.

CORO Al suol cadrà.

AME. Pietà. *(frapponendosi)*

ERM. Se pur l' osate, *(sguainando la spada si slancia contro gli Armigeri)*

Fuori gli acciar'.

AME. ROL. *(lo trattengono)* Insano!

*(Erm. svincolatosi, getta la spada a terra, e si mostra senza visiera)*

ERM. Mi ravvisate.

CORO Ermano! *(sorpresi)*

TUTTI Ermano!

Che sarà?

ERM. Incerto, che penso?

Ti frena, mio sdegno,

Mi desta l' indegno

Dispetto, furor.

D' antica vendetta

Memoria mi preme,

Combattono insieme

Speranza e timor.

COR. Ei vive? che penso?

Ti frena, mio sdegno;

Mi desta l' indegno

Sorpresa, furor.

Fra l' odio e vendetta

Quest' anima fremo;

La rabbia mi preme,

M' arresta il terror.

AME. Oh istante! che penso?

Ei fremo l' indegno,

Mi desta il suo sdegno

Dispetto, terror.

Fra l'ira, fra il duolo  
 Quest' anima geme,  
 L'affanno, la speme  
 Mi straziano il cor.

CORO di PARTIGIANI e ROL.

Incerto! che pensa?  
 Ei freme di sdegno,  
 Gli desta l' indegno  
 Dispetto, terror.  
 Fra l' odio e vendetta  
 Quell' anima freme,  
 Lo incalza, lo preme  
 La rabbia e il furor.

CORO, DI ANCELLE e TER.

Incerto, che pensa?  
 Chi arresta il suo sdegno?  
 La misera è segno  
 Di tanto furor.

Fra l'ira, fra il duolo  
 Quell' anima geme,  
 S' avviva la speme,  
 L' annienta il timor.

COR. Scopri infine il tuo disegno, *(con ironia)*  
 Le tue frodi svela omai.

ERM. T'abbi il trono, t'abbi il regno,  
 Se usurpato ancor me l'hai.

COR. Che vuoi dunque?

ERM. *(afferrando Ame.)* Questa io chiedo.

COR. Ella è mia. *(afferrandola egualmente)*

AME. Cessate!

ERM. È vano.

CORO Qual ardir!

COR. Io non la cedo;

Pensa!

ERM. Prima io qui cadrò.

ANC. TER. Chi l'ajuta!

CORO Oh eccesso!

AME. *(pregando)* Ermano!

COR. Cedi. *(ad Erm.)*

ERM. Morte affronterò. *(risoluto)*

COR. Or decidi. *(ad Erm.)*

ERM. Sai che voglio.

COR. Vanne.

ERM. Al par di te qui ho dritto.

*(Cor. sguaina la spada)*

AME. Deh! vi basti il mio cordoglio.

Deh! quest' ultimo delitto

Risparmiate.

COR. Sarà il brando

Fra noi vindice d' amor.

ERM. Dove?

COR. Al Parco.

ERM. Oh gioja! quando?

COR. Al dì nuovo.

ERM. Al primo albór. *(si stringono le destre)*

ERM. COR. A te affido mia vendetta, *(sollevando le*

Ch'io lo miri al suolo esangue, *spade)*

E col prezzo del suo sangue

Paghi il fio quel traditor.

AME. Me cagion, me sol svenate, *(frapponendosi)*

Di tal lite dispietata,

Sia vostr'ira alfin placata,

Deh! pietà del mio dolor.

PART.ROL. Di quei petti furibondi

Qual mai furia ebbe governo?

Fino il cenere paterno

Campo fia d'ostil furor.

ANC. TER. Cadi, o notte, e al ciglio ascondi  
 La cagion di sdegno tanto:  
 Deh! ricopri col tuo manto  
 Lo spettacolo d' orror!



## PARTE SECONDA



### SCENA PRIMA.

BUJA FORESTA, CON DIRUPI E GROTTI IN DISTANZA.

Al piano, parte laterale di un'antica torre mezza diroccata, con finestre inferrate, e gran porta nel mezzo; a sinistra gli avanzi d'un tempietto; piccola capanna in disparte sull'alto; nel mezzo una pietra che serve di sedile sotto un grand'albero.

Notte. La Luna si oscura, e comincia un temporale.

BRIGANTI. *Alcune sentinelle si mostrano correr dall'alto: i Briganti si vanno raccogliendo dalle ascese e discese praticabili.*

CORO - a parti.

Accorrete. - Accorriamo. - Accorrete.  
**TUTTI** Fosca è l'aura - minaccia tempesta,  
 Par che il turbo dall'alpe discenda;  
 Fischia, freme la buja foresta,  
 Tutto spira sublime terror.  
 T'apri, o Ciel, la tua pompa tremenda  
 È pei forti tripudio d'orror.

La sonante procella che accampi  
 Presti all'arme il fragore de' tuoni;  
 Presti ai brandi il baleno dei lampi,  
 E a quell'ira si temperi il cor.  
 Odio, guerra... ah! sì, guerra risuoni  
 A quel vil che non cede al dolor.  
 Or che il nembo ruggendo si desta,  
 Or che il mar schiude i gorghi frementi,  
 Chieda l'alma dall'onde, dai venti  
 Una forza al lor impeto equal.  
 A chi l'uomo infelice calpesta  
 Odio, strage, ruina feral.  
 Siam qui tutti - la speme delusa  
 Non verrà, per cui lieti viviamo:  
 Noi la morte soltanto rechiamo  
 A quel vil che da tergo ci assal.  
 Qual scintilla sotterra racchiusa  
 Fiamma, incendio, sterminio fatal. *(il tempo  
 va cessando. Alcuni Briganti scendono  
 dall'alto con ceste, e fiaccole accese.)*

## SCENA II.

*Suono lontano di trombe. ERMANO vestito da brigante, e detti.*

BRIG. Viene, Ermano! *(dall'alto)*  
 ALTRI La tromba a lui risponda, *(al  
 basso)*  
 Voliamgli incontro.  
 ALCUNI E' qui s'appressa: Oh! come  
 'Tristo ha l'aspetto! *(dall'alto)*  
 BRIG. Ermano, *(incontro ad Ermano)*  
 Tardo ben giungi: che t'avvenne?  
 ERM. Amici...  
 BRIG. Favella.  
 ERM. Uopo ho di voi.

BRIG. Pronti ne vedi e risoluti. *(mettendo mano ai pugnali)*  
 ERM. Basta:  
 Tanto ardir mi serbate al nuovo giorno;  
 Or posarci convien.  
 BRIG. Quanto a te piace  
 Tutto farem; ma pria  
 Si alternino le tazze.  
 ERM. «Oh! sì beviamo.  
 »Esser vo' lieto. *(con affettata disinvoltura)*  
 BRIG. «A te si versi il primo,  
 »E l'usata canzon sciogli frattanto.  
 ERM. «Degli allegri bicchier' è amico il canto.  
 TUTTI «Nella spuma dei bicchier' *(col bicchiere in  
 mano)*  
 »Affoghiamo i rei pensier'.  
 ERM. Trova ovunque e suolo e tetto  
 Il Brigante a suo voler;  
 Così fervido ha l'affetto,  
 Come libero il pensier.  
 Col periglio sempre innante  
 È più vivo il suo goder.  
 TUTTI Sol la vita del Brigante  
 È la vita del piacer.  
 ERM. Nelle stragi e nell'amore  
 Generoso e ardito ognor,  
 Sono fiamma del suo core  
 La sventura ed il valor.  
 Sempre lieto ei sempre canti  
 Fra la spuma dei bicchier'.  
 TUTTI Sol la vita dei Briganti  
 È la vita del piacer. *(tutti i Briganti si  
 disperdono qua e là sotto gli alberi, e si sdra-  
 jano per riposare. - Le sentinelle restano sem-  
 pre sull'eminenze. - Le faci si spengono, nè re-  
 sta che una lanterna attaccata ad un albero.)*

## SCENA III.

ERMANO, poi il SOLITARIO e il CONTE.

O Ermano, ove sei tu?... di chi compagno?...  
Tu almen non vivi, o padre,  
Non vedi un figlio almen che ha il nome tuo  
Disonorato. (*l'orologio batte le ore*) Il tempo  
Segna l'alba che fugge. (*siede*)

(*Il Solitario esce dall'alto dalla sua capanna,  
con fanale in mano, e una cesta sotto il  
braccio, e si avvia verso il tempio in  
cui entra*)

Alcun qui viene... È il Solitario; oh! quanto  
(*in disparte*)

L'invidia! ei di devoti  
Pensier' nudre lo spirto, e posa in Dio.  
Che veggio? È quello, è quello  
L'augusto luogo, in cui prostrata un giorno  
Trovai piangendo Amelia, e l'amor nostro  
Giurammo eterno. O Ciel, pietà d'un mostro.

(*Il Solitario esce dal tempio, e s'incammina  
alla parte su cui corrisponde la finestra in-  
ferrata della torre*)

ERM. Fra nemi crudeli (*s'inginocchia*)  
Smarrito il cor mio  
Più scampo non ha.  
Dal sommo de' cieli  
Tu scorgimi, o Dio...  
Perdono, pietà.

Quale gemito.

CON. Oh! quanto (*dentro la torre*)  
L'ore son lunghe se le conta il pianto!

(*dalla inferriata*)

Sei tu?

SOL. Son io.

CON. Qual sete ardente!

SOL. (*sporgendogli la bottiglia*) Prendi.

CON. Senza il soccorso tuo sarei già spento.

ERM. Che fia? (*in disparte*)

CON. Non più vederti  
Quasi temea. - Quanto tumulto, e quante  
Grida! ancor tremo. - Osserva,  
Se alcuno è qui.

SOL. Nessuno.

CON. Odi, mi sembra...

SOL. Tutto è silenzio.

CON. Il loco  
Propizio è a' malandrini. Omai rientra:  
Il Cielo ti rimerti.

SOL. Iddio sia teco.

ERM. Quale mistero! (*segue cautamente il Solitario*)

CON. Oh quanto (*di dentro*)  
L'ore son lunghe se le conta il pianto!

## SCENA IV.

ERMANO, ed il SOLITARIO.

SOL. Oh ciel! (*si sente ad afferrare per un braccio*)

ERM. Taci.

SOL. Pietà!

ERM. Taci, ripeto.

Schiudi l'ingresso. (*conducendolo verso la porta della*

SOL. Come, se le chiavi (*torre*)

Fur gettate nel lago?

ERM. Apriamo a forza. (*prende da*

Istromenti fatali, (*un fardello alcuni ferri*)

Prima ed estrema volta

Fia ch'io vi tratti. (*introduce un ferro nella serratura*)

SOL. Deh! Signor, pensate *(sostenendo tremante il fanale)*  
Che Corrado....

ERM. Ti scosta. *(ha schiusa la porta)*

SOL. Il Signor mio  
Salvate.... *(Forse a lui lo manda Iddio.) (si allontana, e rientra nella sua capanna)*

## SCENA V.

CONTE, ed ERMANO.

CON. Chi mi toglie dal mio sepolcro?

ERM. *(Cielo!*

Mio padre! in questo stato... oh vista.)

CON. È forse

Il manigoldo che il mio capo aspetta?

ERM. *(Miser!)* *(lo ajuta ad uscire)*

CON. Chi geme? O ignoto, dimmi... oh dimmi  
Che t'addusse in quest'antro?

ERM. Il desiderio

Di salvarti.

CON. E fia vero?... in Terra dunque

Non è del tutto la giustizia estinta?

ERM. Deh! ti conforta, e il filo

Delle vicende tue porgimi.

CON. Il crine

Solleverti farò per lo spavento

Quando saprai che un figlio...

ERM. *(Empio fratel!)* deh! narra.

CON. Lascia che meco nell'avello io porti

L'orror di tanta colpa, a cui non reggo.

ERM. M'apri il tuo cuore, a te supplice il chieggo.

CON. Deh! risparmia ch'io racconti

Storia orrenda e inaudita,

Ch'io riapra una ferita,

Che di sangue stilla ancor.

Va, mi lascia, ad altri serba

La pietà che in sen ti piomba,

Presso all'orlo della tomba

Non ho speme, nè timor.

ERM. Sfoga, sfoga il tuo cordoglio,

Sono anch'io tanto infelice,

Il mio stato assai ti dice

Qual destino mi colpì.

Pure un dì vivea beato

Presso un padre e un cor amante:

Fato avverso in un istante

Ogni bene, ah! mi rapì.

Hai tu padre?

CON.

L'ho perduto.

ERM.

Spento è dunque?

CON.

Ancor respira.

ERM.

Nè a lui corri?

CON.

Del Ciel l'ira

ERM.

Lunge a lui mi condannò.

CON.

Volà a lui tosto.

ERM.

No! l'posso.

CON.

Forse ingrato l'hai tradito?

ERM.

No: il suo amor mi fu rapito.

CON.

L'ami?

ERM.

Ah! quanto un cor mai può.

CON.

Ben l'invidia! va, egli esulti

De' tuoi baci nell'ebbrezza:

Egli gusti una dolcezza

Ch'io mai più non otterrò.

ERM.

Nè in compenso del crudele

Altri figli tu non hai?

CON.

Che rammenti?

ERM.

Parla omai.

CON.

M'odi, e fremer ti farò.



Io, sì, che un figlio aveva,  
Dolce mia cura e orgoglio:  
Degno ei di me cresceva,  
Degno pareva del soglio:  
Sperando in lui rivivere  
Mai non credea morir.

Perfido! a me il togliea  
La colpa e il disonor;  
Due lustri io lo piangea,  
E, ingrato, il piango ancor.

ERM. No il creder, no, infedele  
Se lunge il piè a te volse:  
Empio fratel crudele  
Fu che il tuo cor gli tolse:  
Languè d'inedia, e misero,  
Senza trovar pietà,  
In ira al padre, ah! misero  
Forse morir dovrà.

CON. Che ascolto?... egli innocente? *(da sè)*  
Ed io lo maledia?  
Ei dunque?... o Ciel clemente!  
Morrà per colpa mia?  
Forse cotanto misero  
Lo rese il mio rigor.  
La voce del rimorso  
Tutto mi strazia il cor.  
Scaglia, gran Dio, la folgore  
Sul capo al genitor.  
Tu lo conosci?

ERM. Amico

Ei m'era.

CON. Ov'è? egli vive? *(con impazienza)*

Narra.

ERM. In lontane rive...

CON. Il genitor obblia?

O sulla fronte mia  
L'ira del Ciel chiamò?

ERM. Ei t'ama!

CON. Ei m'ama!

ERM. Solo

Tu l'odii?

CON. Odiarlo... io?... sono  
Suo padre.

ERM. Il tuo perdono

Daresti a lui?

CON. Che chiedi?

ERM. S'ei ti gridasse ai piedi

M'assolvi, o morirò? *(stringe le ginocchia del Con.)*

CON. Piangi?... perchè m'abbracci?

Tu di terror m'agghiacci!

Chi sei?

ERM. Ti parli il mio

Pianto.

CON. Fia ver?... gran Dio!

Forse?...

ERM. In me il guardo affisa.

CON. Tu, Erman?... tu?...

ERM. Mi ravvisa.

CON. Mio figlio in queste vesti?

ERM. Sì, mi cangiò il dolor!

CON. Quai colpe, oh Ciel! m'attesti.

ERM. In me non v'ha rossor.

CON. Crederti deggio?

ERM. Affidati

Son di te degno ancor.

*(a 2)*

CON. Vieni fra queste braccia,

Se tu innocente sei:

Han fine i mali miei

Or che ti stringo al cor.

Questo soave amplesso  
Ti dica il mio perdóno:  
Sento che padre io sono,  
Che sei mio figlio ancor.

ERM.

Io vivo sì, per renderti  
A' tuoi diritti, al trono:  
Lieto del tuo perdóno  
Riedo di me maggior.

Nel tuo paterno amplesso  
Sono a virtù redento:  
Nel petto ancor mi sento  
Fiamma di gloria e onor.

## SCENA VI.

*Detti, tutti i BRIGANTI, e il SOLITARIO.*

*(E mano suona la tromba: tutto ad un tratto i Briganti si svegliano: le sentinelle tutte si raccolgono: molti altri Briganti discendono dall'alto con faci accese in mano, e formano un gruppo generale. Il Solitario esce dalla sua capanna, e rimane in disparte)*

BRIG. All' armi! (dall'alto)

ALTRI All' armi!

ALTRI All' armi!

ERM. Uopo è del nostro ardir.

CON. Che veggio?... un sogno parmi.

BRIG. Sai se sappiam ferir. (attorno ad Erm.)

CON. Forse tu, Erman, tu duce, (ad Erm. con sorpresa)

Duce a costoro? Oh scorno!

Deh! l'abborrita luce

Non vegga io più del giorno!

Ahi! di mia casa sparvero,

Il nome e lo splendor.

Perchè mi fai rivivere

A tanto disonor.

ERM. Mal giudichi alle vesti... (al Con.)

Costor che vedi accolti,  
Spirti, qual io, son questi  
Da un rio destin sconvolti;  
Al par di me son miseri,  
Ma non han vile il cor.

I brandi lor proteggono  
Chi geme nel dolor.

CON.SOL. Quale ardir feroce e umano  
In quei volti, in quell'ammanto:  
Fra tant'armi e terror tanto  
Tal pietade e tal valor?

BRIG. Tu ci apprendi, o forte Ermano,  
Alte imprese ed alti affetti:  
Odio agli empj ed agli abbietti  
Agli oppressi il braccio e il cor.

ERM. Pago or sono - l'infelice,  
Che a salvar ci manda Iddio,  
Lo vedete, è il padre mio.

BRIG. Padre suo? fremer ne fa? (con ammirazione:  
snudando le spade attorniano il Con.)

Su questo capo antico  
Giuriam, giuriam vendetta:  
Erman da noi l'aspetta,  
Erman da noi l'avrà.

(Il Sol. si appressa al Con. che con emozione  
di gratitudine lo abbraccia.)

CON. O Erman, sai quante lagrime  
Versò per te il mio ciglio,  
Mentre racquistò un figlio  
L'altro perir dovrà?  
Straziato dai rimorsi,  
Pentito il vedrò ancora.  
Oh! di qual gioja allora  
Il core esulterà.

ERM. BRIG. No, non sarà da noi  
 Offeso, ti assecura:  
 La voce di natura  
 Sui nostri cor' potrà.

CON. A me il prometti? (ad Erm.)  
 ERM. Il giuro.  
 CON. Voi pur? (ai Brig.)  
 BRIG. Tutti il giuriamo  
 A renderti corriamo  
 E pace e securtà.

(Alcuni Briganti precedono, altri seguono il  
 Con. ed Erm. che si dispongono ad uscire della  
 foresta.)



## PARTE TERZA

### SCENA PRIMA.

MAGNIFICA SALA nel castello, con porta nel mezzo.

CORI DI PARTIGIANI e di ANCELLE  
 che entrano cautamente.

PARTIG. **N**otte i silenzi addoppia  
 Coll'ombra tua severa:  
 L'alba del dì foriera,  
 Arresta in suo cammin.

ANCELLE Troppe col raggio fulgido  
 Stragi svelar può il giorno:  
 Tutto è mestizia intorno  
 Nunzia di rio destin.

PARTIG. Deh! al tuo riposo tempera (verso gli ap-  
 partamenti di Cor.)  
 I cor' bollenti e fieri:  
 Di placidi pensieri  
 Nutri le menti e i cor'. (verso gli ap-  
 partamenti di Ance.)

ANCELLE. Notte dal sen pacifico

Spargi l'oblio, la calma,

Sogni per te quell'alma

Solo di pace e amor. *(si allontanano*

*lentamente i Partigiani da una parte, le Ancelle dall'altra)*

## SCENA II.

CORRADO, quasi spaventato.

Tutto riposa: eppure un suon confuso

Mi percosse l'orecchio. Il grido forse

È del rimorso che nel sen mi veglia?

Ombra di un padre irato

Perchè sempre m'inseguì e mi spaventò?

Io ti veggo... ah! mi lascia!

Deh! non chiamar nell'ira tua funesta

Il fulmine d'Iddio sulla mia testa.

Io non t'uccisi: questa smania atroce,

Questo amor mio fatale,

Fu che ti spense... Un giorno forse, oh rabbia!

Per te veduta avrei

Sposa d'Ermano l'infedel che adoro

No, fin ch'io vivo mai!

No. - Tu riposì, o donna,

» Cui nè preci nè frodi,

» Ponno piegar, nè il vel di sangue intriso,

» Che di tua man trapunto

» Io raccogliea nel punto

» Quando al rival porgevi estremo addio.

Forse tu sogni di colui che abborro!

Ma ancor per poco: il tuo

Sangue perchè non ho versato ancora?

Mori, e spegni il furor che mi divora.

*(si avventa con impeto verso gli appartamenti di Ame., trae il pugnale, quindi retrocede pentito)*

Ah! no, vivi, e spargi un fiore

Sul sentier della mia vita:

Deh! pietosa odi il dolore

Di quest'alma in te rapita!

Lascia ch'io con te sospiri,

Con te palpiti il mio cor.

Nel sorriso tuo divino

Scordo il mio fatal destino:

Di te indegno, di te privo

Al delitto solo io vivo...

Deh! almen lascia ch'io deliri

Nell'ebbrezza dell'amor.

## SCENA III.

CORI DI PARTIGIANI, ARMIGERI, PAGGI, e detto.

CORI Da faci, da spade, - da genti feroci

È cinto il castello, - ne intendi le voci.

COR. Che ascolto?

CORI Di Ermano - gli amici son presso,

È capo egli stesso.

COR. O vil traditor!

Così tu mi chiami - a sfida di onore?

CORI Ardenti ne vedi - voliamo, o Signore.

COR. Alfine si sbrami - l'immenso furor.

(a 2)

Si; parmi udir in campo

Tromba che all'armi invita:

D'ira e vendetta avyampo,

Non sento più pietà.

Cada l'odiata vita,  
Spento mirarti anelo,  
Da me la Terra e il Cielo  
Salvarti non potrà.

CORI  
Voliame; quell'alma ardità  
Restar non deve inulta;  
Sul capo a chi t'insulta  
Il nostro acciar cadrà. *(tutti partono,  
e restano alcune Guardie alla porta)*

## SCENA IV.

AMELIA atterrita, dalle sue stanze, guardando dietro a Corrado.

AME. Corrado! - Armato seco! - In quel furore  
Dove il perfido affretta!  
Ah! - Certo, all'esecrabil sua vendetta.  
Ed io non posso!... Oh! mio diletto Ermano,  
E chi ti salverà, qui, da inumano *(con fremito)*  
Che vuol tuo sangue?... da un fratel! - Peristi...  
*(con pena ed affezione)*  
(E te felice, che a orror tal non sei!...)  
*(volta al cielo)*

## SCENA V.

Il CONTE, udendo la voce d'Amelia, s'arresta, e detta.

CON. Qual voce! - E chi vegg'io?...  
La dolce Amelia!

AME. Oh lor buon padre... e mio!...

CON. (Ah! - Me ricorda! - Ancora *(con gioja)*  
V'è un cor per me!)

AME. *(si prostra)* Te, là nel Cielo, implora

L'orfana che si amasti. - Oppressa, e sola...  
Nessun che la protegge... e la consola!...

CON. (Misera!)

AME. *(con fervore)* Tu... da Dio, per me speranza  
Unica...

CON. Dio... sì, t'ode. *(con emozione, avanzando)*

AME. *(s'alza)* Chi s'avanza!...  
*(Si volge, e colpita da subito terrore, vuol fuggire, vacilla)*  
Ei! - l'ombra sua! - Ciel!... Dov'è?... *(mancando)*

CON. Nelle mie braccia... qui... agli amplessi miei!...

AME. Fia vero!... E tu! - Tu sei!... *(osservando con pena)*  
Ma qual!...

CON. Tu gemi! - Raccapricci! - Vivo ...  
Sepolto in atro carcere... da un figlio!...  
Ma il Ciel!... *(con forza)*

AME. Sì. - Il Ciel, nella tua sorte acerba,  
Un conforto ti serba.  
Ermano vive... fè ritorno ...

CON. Ermano! *(fiero)*  
E tu... nomini Ermano!...

AME. Sì... l'eroe  
Di te degno... fedel, saero all'onore ...

CON. Onor... Colui! - Non sai! - Ti strazio il core.  
Scorda lo scellerato ...  
Abborrilo.

AME. Tuo figlio!... *(colpita)*

CON. *(con fremito e spregio)* Figlio mio!  
Morto è per me. - Per te il sia pur.

AME. Gran Dio!

CON. Ah!... cercar non oso ...

CON. Trema.  
Per te... in dir io tremerei.

AME. Ma... Qual mai sciagura!...

CON. Estrema...  
Onta tua... de' giorni miei.

AME. Ed Ermano!...

CON. Più quel nome  
Sul tuo labbro ... al mio cospetto.

AME. Squarcia... Oh! squarcia questo petto...  
Vibra il colpo al core oppresso:  
Ma sia tal d'orrori eccesso,  
Ch'io ne possa qui morir.  
Si - se amar più no 'l poss'io,  
Non so vita più soffrir.

CON. Maledetto fu l'istante  
Ch'egli nacque ... e ti fu amante.  
Tradi tutto ... fede, onore ...  
Ei de' popoli è terrore...  
Dell'Impero è di già al bando  
Infamato Cavalier!...

E ... d'orror colmo esecrando  
Capo vil di masnadier?!

AME. Taci ... oh! cessa ... e vivo ancora!

CON. E a tal mostro io genitor! *(tumulto d'armi)*

VOCI Corrado! *(di dentro)*

AME. CON. Oh Cielo!..

VOCI Ermano!..

ALTRE Ferma!..

CON. Quai voci!..

VOCI Ei cade!..

AME. Oh! qual terror m'invade!..

VOCI Rea sorte!..

AME. Ah! - chi spirò!

CON. I figli miei si uccidono?  
Crollate, antiche mura:  
L'onta e la mia sciagura  
Coprite. - Io sia sepolto,  
Al disonor sia tolto  
Che cadde sopra me.

## SCENA VI.

ERMANO, e detti.

*(Erm. spaventato, inseguito come da una furia, attraversa la scena colla spada insanguinata: - s'incontra nel padre e in Ame., e gli casca il ferro di mano)*

TUTTI Qual vista! quale orror!

(a 3)

CON. Quel ferro oh Dio! quel sangue  
La colpa sua m'addita;  
A che più resti in vita,  
Misero genitor?  
Ciel! mi serbavi a piangere  
Estinto un figlio ancor.

AME. Quai vesti! oh! quanto sangue?  
Tolto è l'iniquo velo:  
In faccia al Mondo e al Cielo  
Colpevole è il mio cor.  
Dio! dopo tanti spasimi  
Comincia il mio dolor!

ERM. Dove il fraterno sangue,  
Dove me stesso ascondo?  
Il nome mio nel Mondo  
Nome sarà d'orror.  
Ciel! dall'infamia salvami  
Di vile malfattor!

CORO Oh! colpa, oh! di qual sangue  
Ritorna al padre intriso!  
Come ad un punto ha ucciso  
Di due speranze il fior!

Ciel! non dannar a gemere  
Tanta virtude e amor!

CON. Così serbi il giuramento? *(con impeto ad Erm.)*  
La mia vita ancor ti prendi:  
Che a' tuoi piedi io cada spento  
Questo solo manca a te.

ERM. L'ire tue, padre, sospendi,  
Reo non sono, il credi a me.  
Ben due volte disarmato  
Io la vita gli perdono,  
Nel furor suo disperato  
Sul mio brando si avventò.

CON. *(Creder deggio?)*

AME. *(Ah! fosse vero.)*

ERM. Innocente, il giuro, io sono. *(con forza)*

AME. Innocente io sì lo spero. *(con compiacenza)*

CON. Chi a me il figlio render può?  
*(Erm. si prostra, e abbraccia le ginocchia del padre)*

ERM. Sul mio fronte, deh! la mano  
Stendi, e il figlio benedici,  
I miei di meno infelici  
Io trarrò col tuo perdon.  
Non odiarmi, deh! compiangimi,  
Più che reo misero io son.

AME. Deh! l'ascolta. *(al Con.)*

ERM. Ah! padre.

CON. Ermano!

AME. Sei commosso? *(al Con.)*

CORO *(al Con.)* Ah! Signor, cedi!

AME. Con lui stesa al piè mi vedi.

CON. *(Chi resiste?)*

AME. Gli perdona.

ERM. L'amor tuo, deh! mi ridona.

AME. Gli perdoni?... oh! gioja.

BRI. *(di dentro)* Erman!

TUTTI Quali grida!

ERM. Ah! *(accorgendosi di chi sono le voci che lo chiamano, resta immobile, quindi vuol fuggire)*

CON. Io gelo!

AME. *(ad Erm. trattenendolo)* Arréstatì!

Dove corri?

ERM. La ruina *(furibondo)*  
Seguo già che mi trascina.

## SCENA ULTIMA.

BRIGANTI, e detti.

BRI. Vien, rammenta i giuri tuoi. *(con forza)*

AME. Ah! che veggio. *(ad Erm.)*

CON. Oh Ciel!

CORO *(con minaccia)* Di noi  
Sei.

AME. Pietà!

BRI. Tu preghi invan. *(ad Ame.)*  
Salvo è il padre, a che t'arresti? *(ad Erm.)*  
Per te siamo in gran periglio.

AME. Tu, sleal, tu duce a questi? *(ad Erm.)*  
CON. *(Ah! per sempre io perdo il figlio!)*

BRI. Vien. *(afferrando Erm.)*

ERM. Vi seguo - che mi resta? *(risoluto)*  
Grida il Ciel di me vendetta.  
Nell'abisso che mi aspetta  
Maledetto io scenderò.

AME. Ah! crudel, m'odi, t'arresta, *(in ginocchio)*  
O al tuo piede io spirerò.

ERM. *(retrocede a quella preghiera, dà un'occhiata pietosa al padre, quindi si rivolge ad Ame.)*  
Deh! non scemar con lagrime  
La mia virtude estrema:

Lascia che solo io gema  
Sul mio destin crudel.

Padre, rammenta un misero,  
Quando ti volgi a Dio:  
Allor sperar poss'io  
Qualche pietà dal Ciel.

*(si scosta)*

CORO AME. Ti arrendi.

*(ad Erm.)*

BRI.

Odi, di armati

*(ad Erm. che*

Cinti noi siam.

*afferrano)*

AME.

Spietati!

ERM.

Amelia!... padre! addio *(allontanandosi)*

Per sempre!

AME.

Io moro ...

*(cade)*

ERM.

Addio!

Io così mi so punir.

*(si ferisce)*



